

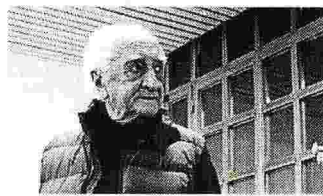
ADDIO AL GRANDE ARCHITETTO

Caccia Dominioni ha progettato il cuore della città

di **Vittorio Gregotti**

La perdita di Gigi Caccia Dominioni è un profondo dolore per i suoi amici e ammiratori come me che l'ho incontrato per anni, elegante e ironico, mentre passeggiava vicino a casa.

a pagina 15



1913-2016 LUIGI CACCIA DOMINIONI

L'arte di progettare (anche i dettagli)

di **Vittorio Gregotti**

La perdita di Gigi Caccia Dominioni — al di là del profondo dolore per i suoi amici e ammiratori, come io sono sempre stato e che vivendo vicino a lui lo hanno incontrato per anni mentre passeggiava con il suo pullover e la sua bicicletta e faceva ritorno elegante alla sua casa, aperto con ironia al commento dei guai giornalieri dello stato dell'architettura come pratica artistica — è una perdita per la cultura del progetto. Luigi Caccia Dominioni

era il più importante architetto della seconda generazione dei razionalisti italiani, una generazione che aveva iniziato, fin dagli anni Cinquanta, a lavorare su progetti che costruivano le loro forme in un dialogo critico con il contesto fisico e storico dei luoghi, proponendo con le sue opere una ricerca di cosa significasse la nozione di razionalismo italiano nel secondo dopoguerra, senza alcuna rinuncia ai principi del movimento moderno, e proponendo insieme una ricerca concreta intorno alla verità di un presente sempre più complesso e contraddittorio, risolto da lui ogni volta per mezzo delle qualità specifiche

del suo straordinario talento.

Gigi Caccia, io credo, di fronte alle insistenti richieste di visibilità mercantile del globalismo, ha proposto con grande eleganza, per mezzo dei suoi progetti dotati di una cura specialissima per il valore artigianale del dettaglio e del disegno delle piante dell'edificio come una irrinunciabile prima definizione della sua forma, la possibilità della permanenza di un'identità del razionalismo milanese, capace di confrontarsi con il cuore del disegno urbano della città e del paesaggio lombardo. Tutto questo contro le violenze e le brutalità che hanno sovente cambiato in questo ultimo se-

colo il senso della città e del suo territorio.

Temo però che la sua scomparsa sia anche un segno significativo della sparizione proprio dei caratteri dell'identità architettonica moderna italiana, che affogano sempre di più nei nostri anni nel globalismo esibizionista che oggi domina in modo crescente la progettazione architettonica e che è divenuto unico elemento visibile indispensabile alle comunicazioni immateriali assai più che alla critica.

Non si tratta però, nel caso di Gigi Caccia, di lamentare l'impossibilità di un ritorno al passato, ma quello della perdita di un vero grande architetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Talento

Era il più importante architetto della seconda generazione dei razionalisti italiani

Segni particolari

La cura specialissima per il valore artigianale dei dettagli è un tratto distintivo dei suoi lavori

Da sapere

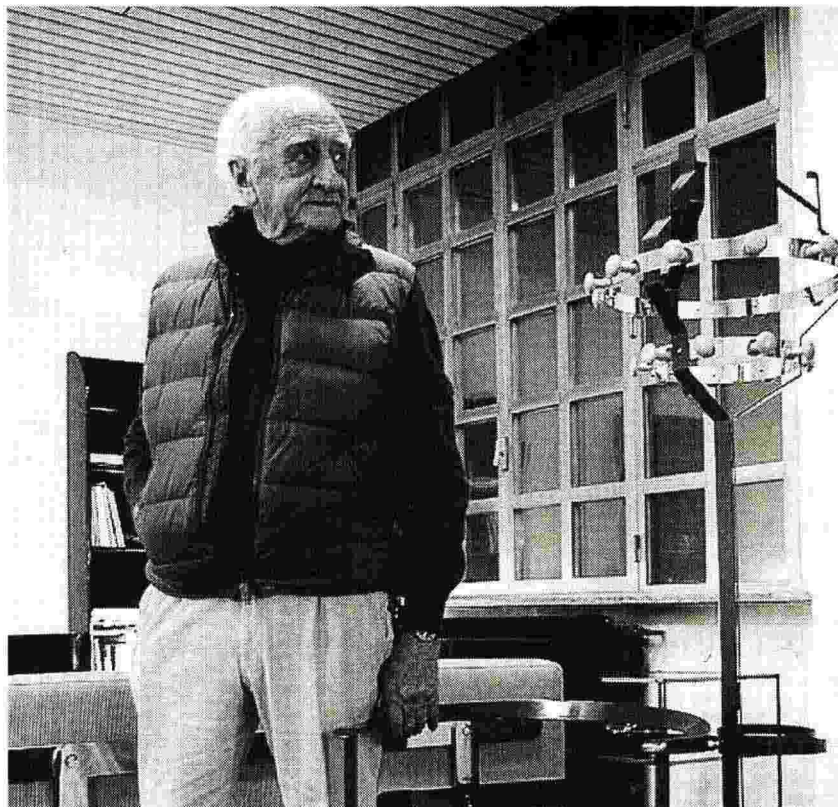
● Luigi Caccia Dominioni, scomparso ieri, era nato a Milano il 7 dicembre 1913 e si era laureato al Politecnico nel 1936

● Tra i suoi lavori in città la Casa Caccia Dominioni in piazza S. Ambrogio; l'edificio in piazza Carbonari; la sistemazione di piazza San Babila; il complesso di San Felice (con Vico Magistretti)

● I funerali si svolgeranno domani alle 11 nella basilica di Sant'Ambrogio

**Scorci**

La facciata della casa di famiglia in piazza S. Ambrogio (1947-50); gli edifici e la fontana di piazza San Babila (1996-97); edificio per abitazioni e negozi in corso Monforte 9 (1963-64)



In studio Caccia Dominioni è stato anche un grande designer: sue la poltrona Toro e la lampada Monachella